

# Un laboratorio para la relectura del paisaje: El litoral entre Siracusa y Augusta

Ezio Siciliano

Università degli Studi di Catania / SDS di Architettura di Siracusa

## Siracusa

### RESUMEN\*

Partiendo del estudio de la costa entre Siracusa y Augusta, la investigación propone un método de lectura y reinterpretación aplicable a contextos similares. Al reconocer el valor estructural de la forma de la Tierra (de la orografía y la hidrografía) como matriz de toda modificación pasada o futura, pretendemos definir una investigación sobre las formas y razones de las transformaciones ocurridas en el asentamiento urbano-industrial de la Sicilia jónica, rastreando aquellos "hechos" físicos útiles para orientar nuevos procesos de modificación susceptibles de ser insertados en el desarrollo histórico de las formas del territorio.

La industria pesada y la infraestructura de los últimos setenta años han dado lugar a una extensa ciudad lineal, exponiendo a riesgos los espacios habitados y dominando las formas históricas de la naturaleza y el hombre. La pérdida de identidad de ese paisaje, por su falta de relación entre la morfología del suelo, las estratificaciones de los signos y los recientes procesos de urbanización, se hace hoy aún más evidente con los primeros efectos de la incipiente desindustrialización de la costa antrópica.

El abandono del suelo y la arquitectura, sin embargo, está generando una estructura paisajística que puede servir para potenciar el complejo *palinsesto* (compuesto por industria, naturaleza, ciudades y reliquias de la cultura secular y religiosa) y para estructurar la *imagen*<sup>1</sup> de la informe y variada ciudad lineal costera.

En ese sentido, la imposibilidad de una definición global de la gran escala, es decir de un "proyecto de formas" demasiado cerrado e inmóvil para ser efectivo, pone de relieve la necesidad de precisar aquellas características espaciales que, enlazando la geografía y la arquitectura, puedan abordar cualquier nueva modificación del paisaje antropogeográfico.

La reflexión sobre el proceso de definición de un método válido para la planificación de las transformaciones territoriales conduce a indagar en las posibilidades que ofrece el proyecto abierto de un "territorio análogo", reconociendo así la importancia de la *prefiguración* como método esencial para la elaboración de estrategias para el cambio y la estimación de su valor.

Palabras clave: industria, ciudad, naturaleza, palinsesto, analogía.

### La struttura di un territorio in divenire

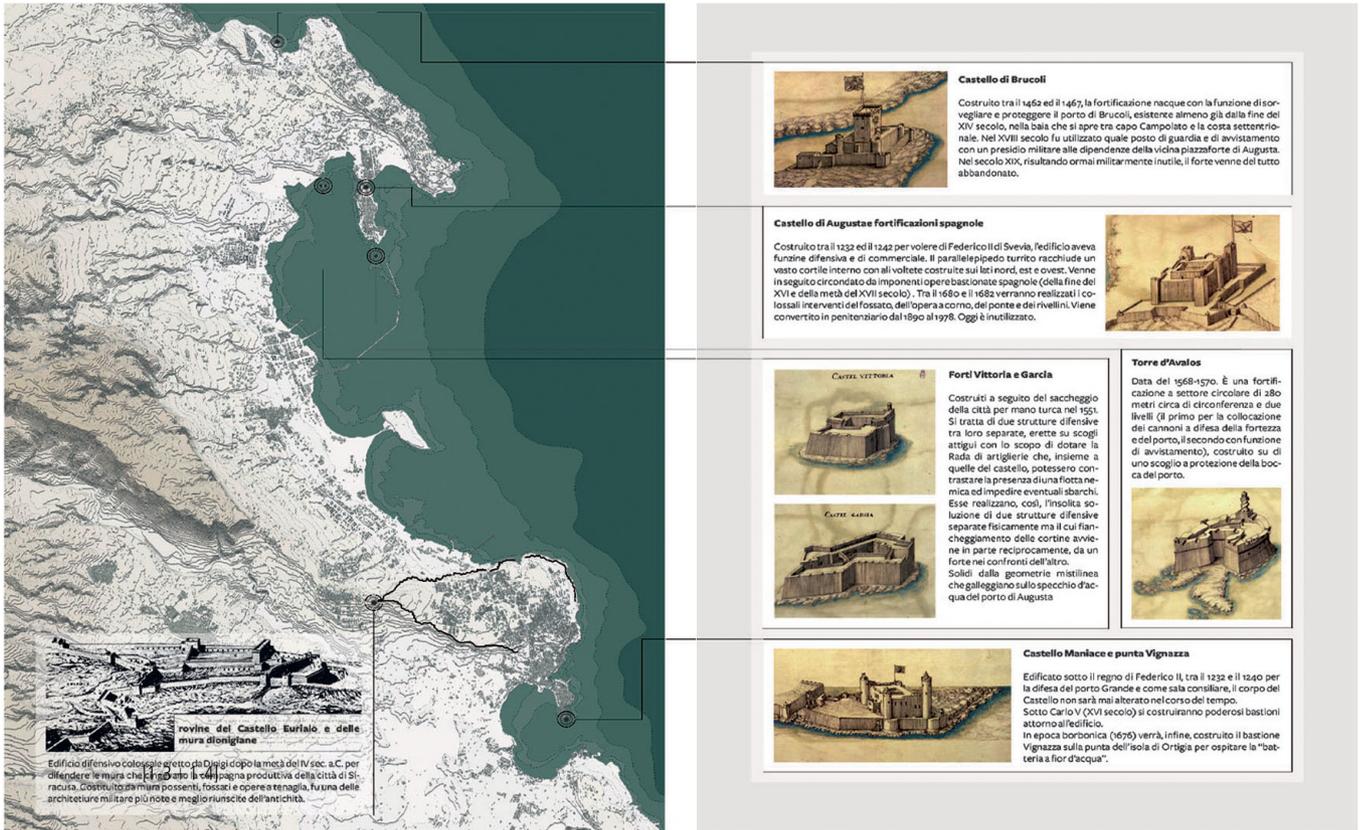
El territorio compreso tra le città di Siracusa e Augusta ha un carattere al contempo urbano e industriale: è un palinsesto complesso, esito della stratificazione fisica e temporale di eventi tra loro eterogenei.

Esteso per cinquantamila ettari, quello del "dipolo" è un paesaggio che occupa più di trenta chilometri di fascia costiera, caratterizzata da appendici peninsulari, anse naturali ed artificiali, la cui morfologia frastagliata dà forma a una cornice singolare che, digradando dall'altipiano dei Monti Climiti, si bagna nel mar Ionio affacciandosi, infine, verso l'Europa Orientale e l'Africa Settentrionale.

Tra le due città si susseguono aree industriali in attività, dismesse o in via di dismissione, centri minori, terreni coltivati o abbandonati, reperti archeologici di grande importanza ed emergenze paesaggistiche di riconosciuto pregio, oggi sottoposte a tutela. Si tratta di un *unicum* che ha scala territoriale, le cui modificazioni del paesaggio naturale e

1. Il termine viene inteso alla maniera di K. Lynch, *The image of the city*, MIT 1960 - (ed. it. P. Ceccarelli [a cura di], *L'immagine della città*, Marsilio Edizioni, Venezia 2006).





[1-3+1-4]

carattere torrentizio generati dallo scorrere lento delle acque sulle rocce calcaree.

Proprio la morfologia di una costa accogliente, coi suoi magnifici porti naturali, e di un entroterra introverso, in cui le “cave” fornivano riparo e protezione, ha fatto sì che la storia delle forme dell’uomo si arricchisse, via via, di episodi singolari.

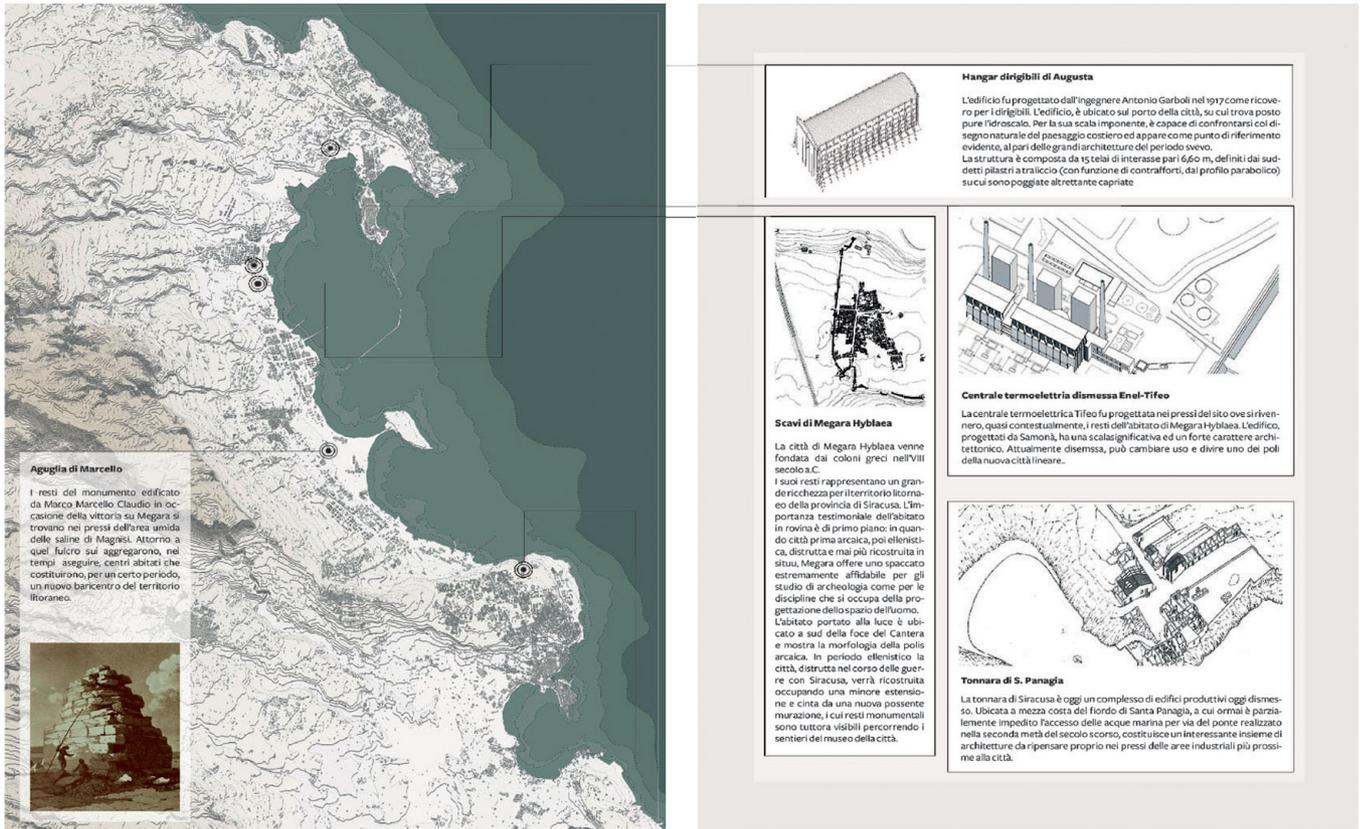
Dalle tombe sicule ipogee alle colonie greche di Siracusa e Megara, dalle catacombe paleocristiane alle grandiose masse delle architetture sveve, dalle città di fondazione alle architetture militari spagnole sino ai grandi cambiamenti imposti dall’industria petrolchimica, la forma fisica del paesaggio litoraneo aretuseo, col suo carattere al tempo stesso ostile ed accogliente, ha sempre offerto i riferimenti spaziali e le ragioni perché fiorissero culture, si scavassero necropoli, abitazioni e chiese nelle rocce, si tracciassero le geometrie urbane, si punteggiassero la costa di mura imponenti, torri e forti, si modellassero i porti, si erigessero castelli ed, infine, si installassero le grandi macchine del più recente passato.

Un affastellarsi di forme costruite, di mutue relazioni che, fino alla metà del secolo scorso, avevano vissuto in ideale simbiosi col paesaggio naturale, ma che, per via della mastodontica ingerenza della realtà produttiva, hanno oggi perso gran parte dei propri riferimenti più evidenti.

La moderna infrastrutturazione che ha interessato il litorale tra Augusta e Siracusa, attraverso la realizzazione delle ferrovie e delle autostrade a servizio dei grandi poli produttivi, ha comportato la “dissoluzione del territorio”<sup>2</sup> con la colonizzazione indiscriminata del vuoto, a scapito dell’individualità e della forza dei tanti luoghi distinti che

2. La definizione di Saverio Muratori è annotata nella tavola ad29 del suo Atlante, «Studi per una operante storia del territorio», conservato presso la biblioteca Poletti di Modena.





[1-7+1-8]

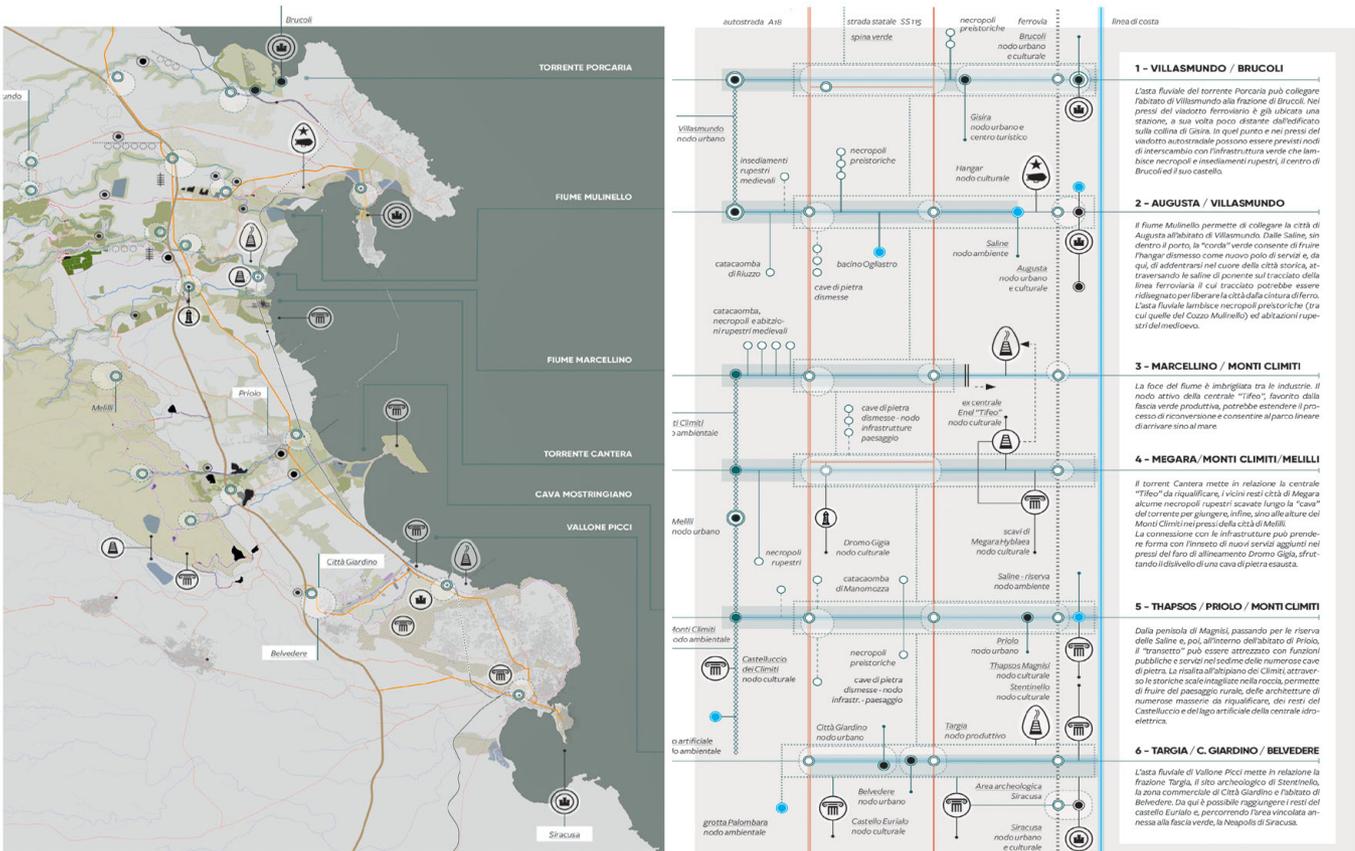
Le intersezioni tra infrastrutture e porzioni di un paesaggio fatto di natura e forme sedimentate costituiscono le superfici fertili attorno a cui disegnare una nuova “città-territorio”, dentro le quali ritrovare le tante sfaccettature di un paesaggio dimenticato.

### L’opportunità di un progetto incompiuto

Sebbene il litorale ed il suo esteso agglomerato urbano-industriale sia da tempo oggetto di studio, gli strumenti vigenti per la pianificazione d’area vasta<sup>3</sup> non sono sin qui riusciti ad innescare le attese dinamiche di cambiamento. L’estrema frammentazione del quadro normativo, con la giustapposizione non sempre coerente dei diversi procedimenti di intervento, ha reso arduo immaginare un’identità certa e riconoscibile per quel paesaggio. È ciò che, del resto, avviene per la gran parte dei territori che presentano un simile grado di complessità e compromissione.

La condizione di “area ad elevato rischio di crisi ambientale” complica ulteriormente le cose. Gli strumenti a cui si è fatto ricorso per mitigare i rischi industriali, prima col Piano di Risanamento Ambientale<sup>4</sup>, poi con l’attribuzione dello status di Sito di Interesse Nazionale (SIN)<sup>5</sup> e le conseguenti operazioni di bonifica imposte (sin qui messe in atto solo in minima parte), hanno avuto un pesante strascico sul piano della fruibilità del territorio, con l’effetto renderlo ancor più inaccessibile e di annientare del tutto quei nessi forti tra le cose che la storia ci aveva restituito.

Se, da un lato, sembra scontato che la riqualificazione dell’area non possa che legarsi al destino della sua componente produttiva, dall’altro appare evidente l’impossibilità di prevedere e gestire le dinamiche di



cambiamento dell'industria che, rispondendo a processi geopolitici di scala mondiale, sfuggono alle logiche nazionali, regionali e locali.

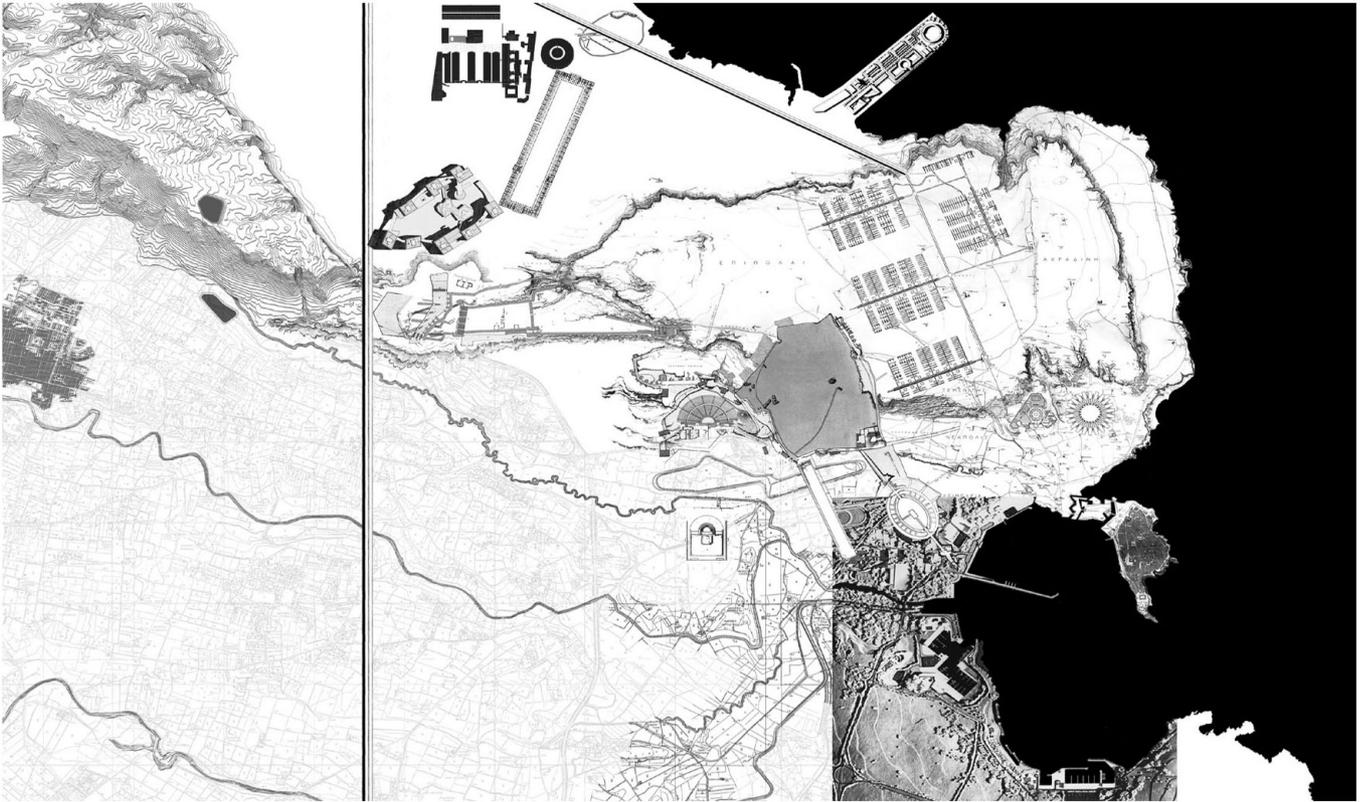
Per far fronte ad una simile condizione si è pensato di declinare la *buffer zone*, indicata dal Piano di Risanamento quale strumento operativo di mitigazione dei rischi, come una *corda verde produttiva*<sup>6</sup>, capace di riscrivere il paesaggio alle spalle di quegli stabilimenti e nei loro interstizi, per avviare un processo di cambiamento graduale che, recuperando suoli abbandonati o contaminati, possa trasformarsi in una "struttura elastica" capace di reggere un rinnovato modello di economia.

Superando le tradizionali compartimentazioni tra saperi e settori di produzione, si è ritenuta plausibile l'ipotesi di incrociare l'industria a nuove forme di agricoltura, sfruttando le peculiarità morfologiche della fascia litoranea per dar vita ad un'infrastruttura fatta di natura ritrovata, che possa mettere in relazione gli ambiti e gli oggetti che li arricchiscono, che sia capace di risarcire di una componente ecologica l'ambiente e che incentivi l'industria pesante a convertire gradualmente la propria produzione verso segmenti maggiormente sostenibili.

Si tratta di una strategia che può conferire un rinnovato peso agli elementi di forte permanenza del territorio, nella continuità delle sue forme naturali ed antropiche. Le incisioni del suolo roccioso, infatti, lambiscono le più significative testimonianze costruite, inerpandosi fino alla cima delle preziose alture dei Monti Climiti, serbatoio di una natura addomesticata nei secoli e belvedere sulla Sicilia e sullo Ionio.

Attraverso la ri-naturalizzazione e la valorizzazione delle "cave", peraltro suggerita dalla pianificazione d'area vasta, si palesa la possibilità

[2] STUDIO SULLA STRATEGIA D'INSIEME PER IL PROGETTO DI TERRITORIO TRATTEGGIATA CON LE ESERCITAZIONI DIDATTICHE DEI LABORATORI "INST. ABILITY. PARADIGMI DELLA RESILIENZA", TENUTI DA NAVARRA E MARTELLIANO PRESSO LA SDS DI ARCHITETTURA DI SIRACUSA. [2-1 + 2-2].



[3] PLANIMETRIA ANALOGA DELL'AMBITO DI SIRACUSA: MONTAGGIO CON "LYNKEDHYBRIDBUILDING" (HOLL), CLIMAT DEL FRANCE (POUILLON), TECNOPOLO DI BOLOGNA (OMA), INSEDIAMENTO PREISTORICO DI STENTINELLO, MATERPLAN PER KNS-AMSTERDAM (COENEN), CASTELLO EURIALO E MURA DIONIGIANE, NEAPOLIS, SANTUARIO DELLE LACRIME, PIANO PER LA RISTRUTTURAZIONE DI CHICAGO (HILBELSEIMER), PROGETTO PER IL PORTO GRANDE (LIISTRO) .

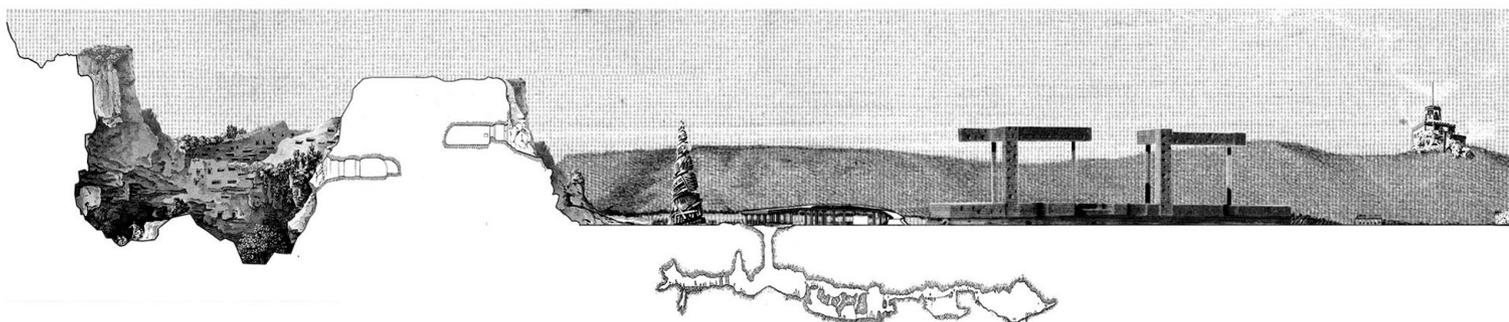
di tornare a far interagire piani e cose che giacciono a quote differenti, nel disegno di un nuovo insediamento lineare che rinnovi le tradizioni della sua forma unitaria e le sue percorrenze più significative, integrate nella ristrutturazione complessiva del suo sistema infrastrutturale.

Rimane, però, questione aperta il "come fare" per riempire il vuoto esistente tra la scala della pianificazione territoriale e paesistica e quella del progetto urbano e d'architettura. È questa la causa per la quale si è giunti, oggi, a guardare al paesaggio litoraneo come ad un territorio anonimo che, seppur fatto di pezzi di grande valore e pregno di potenzialità, rimane intrappolato tra gli interessi dell'industria e le difficoltà di dare forma a sensati progetti di cambiamento. Quel territorio e le strategie per migliorarlo possono, così, fornire lo spunto per riflettere sui modi di controllare la grande scala attraverso gli strumenti propri dell'architettura, per provare a pervenire alla definizione di un metodo valido ed applicabile a simili contesti.

### Verso un metodo per re-interpretare le forme territorio

Quello toccato al dipolo Siracusa-Augusta è lo stesso destino di tante altre parti dell'Italia meridionale, in cui la massiccia alterazione dell'equilibrio natura-costruito e l'imponenza delle macchine per la produzione hanno sopraffatto le forme che, per secoli, avevano arricchito dei territori costieri così profondamente caratterizzati dalla geografia.

La scelta dei luoghi d'impianto di architetture ed abitati, le geometrie degli insediamenti antropici, esistenti o estinti, sono sempre state determinate dalla configurazione della componente oro-idrografica del territorio: gli insediamenti e le costruzioni non rappresentano che la



restituzione architettonica di quegli stessi suoli, trasposti nelle ragioni e nei limiti dell'edificato, nei sistemi di trame dettate da usi e percorrenze.

Per le stesse ragioni, è proprio nel rapporto tra suoli, morfologia del paesaggio antropogeografico e sistema infrastrutturale che si può trovare la chiave per riprogettare il futuro dell'odierna e complessa città lineare.

Il caso studio di Siracusa-Augusta costituisce, così, un valido modello attraverso cui generalizzare un plausibile **metodo di lettura e re-interpretazione del territorio** che, fondandosi sulle forme di lunga durata (orografia e idrografia) possa, in ultimo, essere esteso ed applicato a contesti simili.

1. Leggere questo e altri paesaggi vuol dire, in primo luogo, confrontarsi con l'estensione della dimensione territoriale e con la presenza dei molti elementi tra loro eterogenei. La **lettura storica delle forme costruite, orientata** nella ricerca del loro costante rapporto con la Terra, diviene imprescindibile per ogni strutturata e valida forma di conoscenza. L'acquisizione di un'adeguata documentazione iconografica e cartografica costituisce, poi, la base per ogni successiva sintesi analitica e per dare consistenza a qualsiasi percorribile idea di trasformazione.

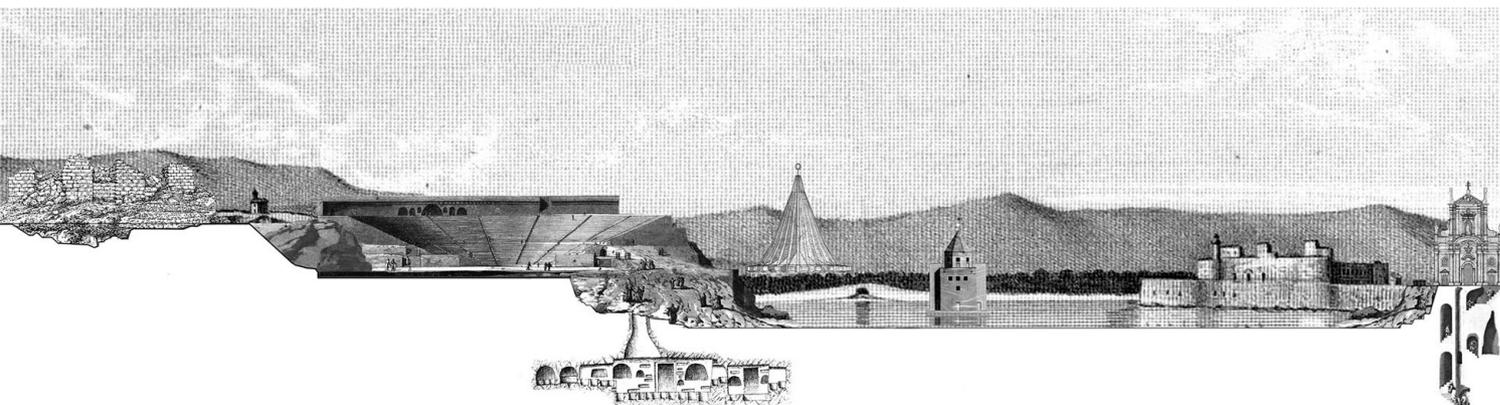
2. Le caratteristiche d'insieme di contesti tanto vasti ed eterogenei possono essere colte solo facendo ricorso a quadri sinottici che addomesticano la grande scala. Si può, in tal senso, utilizzare un **disegno progettato**, capace di cristallizzare in una sintesi gli elementi del paesaggio, interpretandone le ragioni più o meno evidenti e rendendone espliciti i nessi spazio-temporali. Attraverso la rappresentazione si possono selezionare e mettere in evidenza i capisaldi su cui fondare plausibili processi di trasformazione fisica.

3. Definito il quadro conoscitivo, occorre fissare una **strategia d'insieme** che possa divenire strumento per la riconfigurazione del vuoto del paesaggio. Il caso di Siracusa-Augusta ha messo in evidenza come la rilettura della morfologia del territorio, in larga parte dismesso e bisognoso di una profonda riconversione, possa coniugarsi con le più generali esigenze di ri-strutturazione della "immagine" della città lineare, con un auspicabile aggiornamento della vocazione della sua componente produttiva e con l'obiettivo di tutelare ambiente e reperti della storia.

4. All'interno della cornice di linee strategiche così tracciate occorrerà, infine, definire ed esplicitare un rinnovato **sistema di relazioni**.

In questi termini, è possibile considerare il paesaggio del litorale tra Siracusa e Augusta come il suolo dilatato di una città estesa che già

[4] MONTAGGIO ANALOGICO IN PLANIMETRIA DELL'AMBITO DI AUGUSTA CON PROGETTO PER IL SISTEMA DI PARCHI "EMERALD NECKLACE" DI BOSTON (OLMTE& ELIOT); CATAcombe CRISTIANE DI MOLINELLO, MONACHELLA E DI RIUZZO; NECROPOLI NEOLITICHE, BACINO OGLIASTRO; PROGETTO PER LA BAIJA DI MONTEVIDEO (MENDES DA ROCHA); HANGAR PER DIRIGIBILI, CASTELLO SVEVO E CENTRALE TIFEIO; CENTRO DIREZIONALE DI TORINO (ALDO ROSSI); CAVE DI PIETRA DISMESSE.



esiste e va solo chiarita; una città fatta di macchie dense e di punti tra le linee delle infrastrutture, un sistema di emergenze e polarità interconnesse da tracciati o geometrie latenti, “nodi” utili ad attivare e direzionare nuovi processi di modificazione dello spazio fisico.

Per chiarire i caratteri generali delle trasformazioni a larga scala restano dunque da individuare le matrici fondanti che possano reggerle, cioè quei “fatti urbani”<sup>7</sup> che, insieme alla componente orografica, si sono dimostrati persistenti nel tempo, in quanto ragioni scatenanti e implicitamente normative. Si tratta di quegli “elementi primari” a cui Rossi attribuiva la capacità di accelerare o ritardare il processo urbano, proprio in virtù del loro carattere spaziale e di una scala utile a costituire punti fermi di una ritrovata struttura territoriale.

È un approccio che vuole dar peso al metodo di una lettura critica delle componenti di ogni territorio, a partire dalle quali immaginare un processo aperto piuttosto che un progetto compiuto, con cui disegnare lo schema di un’**idea strategica fondata su principi relazionali** piuttosto che su geometrie chiuse o su normative inefficaci.

È negli strumenti dell’architettura che va dunque ricercata la possibilità di indicare suggerimenti non vincolanti, linee guida aperte, ma espressive di un’idea forte ed univoca. Per muoversi nel terreno di quella “scala ibrida”, tra la pianificazione sterile e l’architettura inerme di fronte all’estensione di un intero paesaggio, si può dar corpo dei progetti di intenzioni che facciano ricorso alla potenza evocativa delle immagini per chiarire i nessi tra le cose da porre alla base delle proiezioni di cambiamento per interi ambiti territoriali.

A partire da queste riflessioni, la lezione di Rossi può essere letta anche con un secondo significato: quello della libertà di attingere, per continui rimandi, ad un mondo sedimentato di forme ed associazioni, con lo scopo di farne nuova materia per il progetto; un progetto che possa giovare, in egual misura, del pensiero “logico” (quello della conoscenza certa) e di quello “analogico” (immaginata e muta meditazione su un materiale del passato)<sup>8</sup>.

Si tratta di una sorta di metodo per il controllo del non ancora definito che, attraverso l’accostamento di pensieri e forme prefigura un risultato in termini evocativi, «operando una metamorfosi delle cose osservate che si trasformano nelle cose desiderate, trasportando in queste la loro identità»<sup>9</sup>.

7. Poète definiva “fatti urbani” quegli elementi determinanti la dinamica della città, «in generale è un fatto fisico [...], una strada, ma anche una legge», in grado innessare un processo di modificazione della sua forma. Rossi vi deduce la definizione di “elementi primari”, che assumono un ruolo particolare nella dinamica urbana in quanto nuclei di aggregazione, spesso identificabili con i fatti costituenti la città stessa. Si veda in A. Rossi, *L’architettura della città*, Clup, Milano 1978, p. 105.

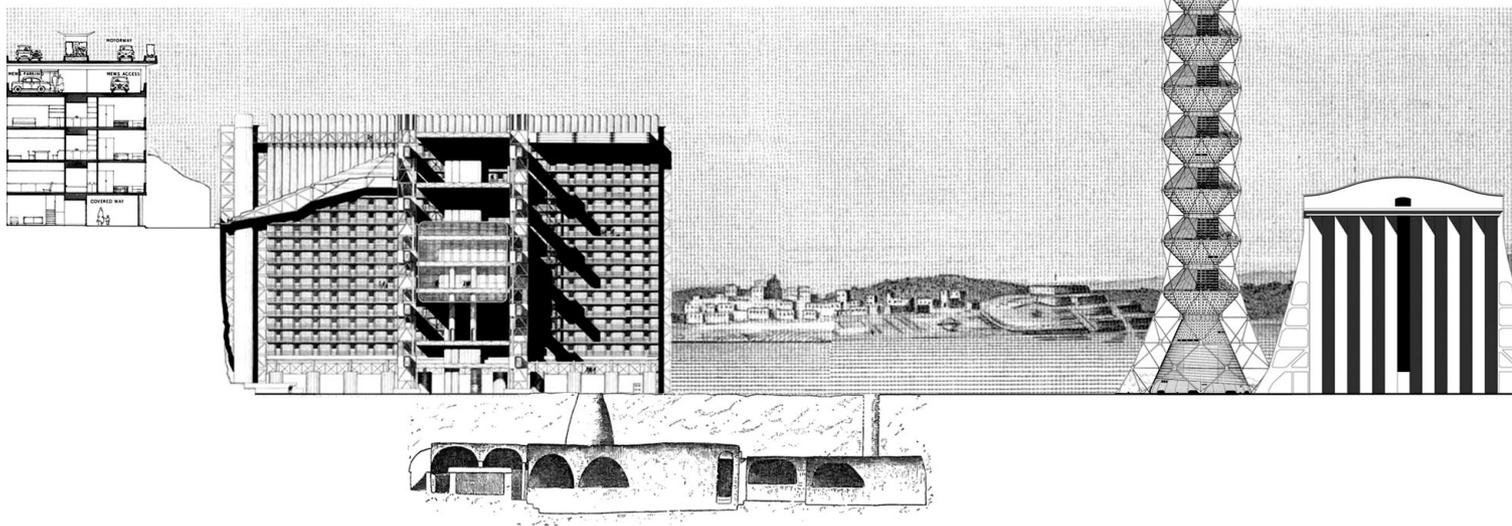
8. A. Rossi, *La architettura analogica*, in: «2C. Construcción de la Ciudad», n. 2, aprile 1975, p. 8.

9. A. Monestiroli, *Il mondo di Aldo Rossi*, LetteraVentidue, Siracusa 2016, pp. 56.

10. A. Rossi, *Autobiografia scientifica*, Pratiche Editrice, Milano 1999, p. 8.

11. O. M. Ungers, *City Metaphors*, Colonia, Verlag der Buchhandlung Walther König, 1982, p. 10-14.

12. V. Gregotti, *Il disegno come strumento del progetto*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2014, pp. 16-17.



Il progetto può, così, essere trasposto sul piano delle pure intenzioni che, pur avendo a che fare con la necessità di rispondere alle condizioni specifiche del *locus*, viene ad assumere i caratteri dell'universalità dell'idea.

Si tratta di un «diverso grado di libertà»<sup>10</sup>, di un *modus operandi* attraverso cui ci può essere concesso richiamare un concetto, un oggetto, uno spazio o una relazione senza necessariamente dargli forma propria.

«È un processo di pensiero espresso in termini qualitativi piuttosto che basato su dati quantitativi, un processo (in cui) [...] analisi e sintesi si alternano tanto naturalmente quanto avviene nell'atto di ispirare ed espirare, [...] in una transizione dallo spazio metrico allo spazio visionario di sistemi coerenti, dai concetti di omologia ai concetti di morfologia»<sup>11</sup>.

Si può così pensare al "progetto di territorio analogo" come epilogo del processo conoscitivo e premessa su cui poter sviluppare ogni successivo atto di reale cambiamento.

### Sistemi di idee per un'architettura del paesaggio ritrovato

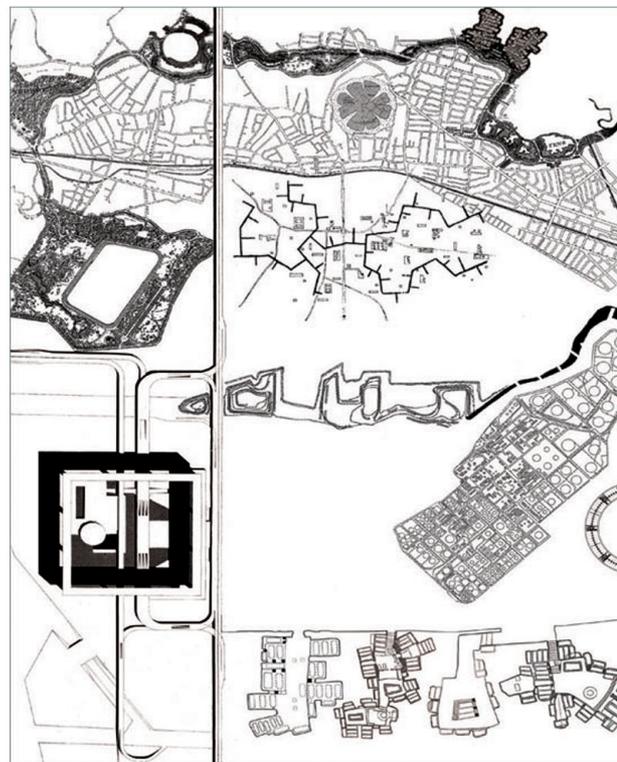
Il caso-studio del litorale tra Siracusa e Augusta, a cui in questa sede si è fatto rapido cenno, costituisce uno strumento di lavoro in sé per condurre un'indagine di metodo sulle possibilità di indirizzare le trasformazioni alla scala del territorio coi mezzi propri dell'architettura.

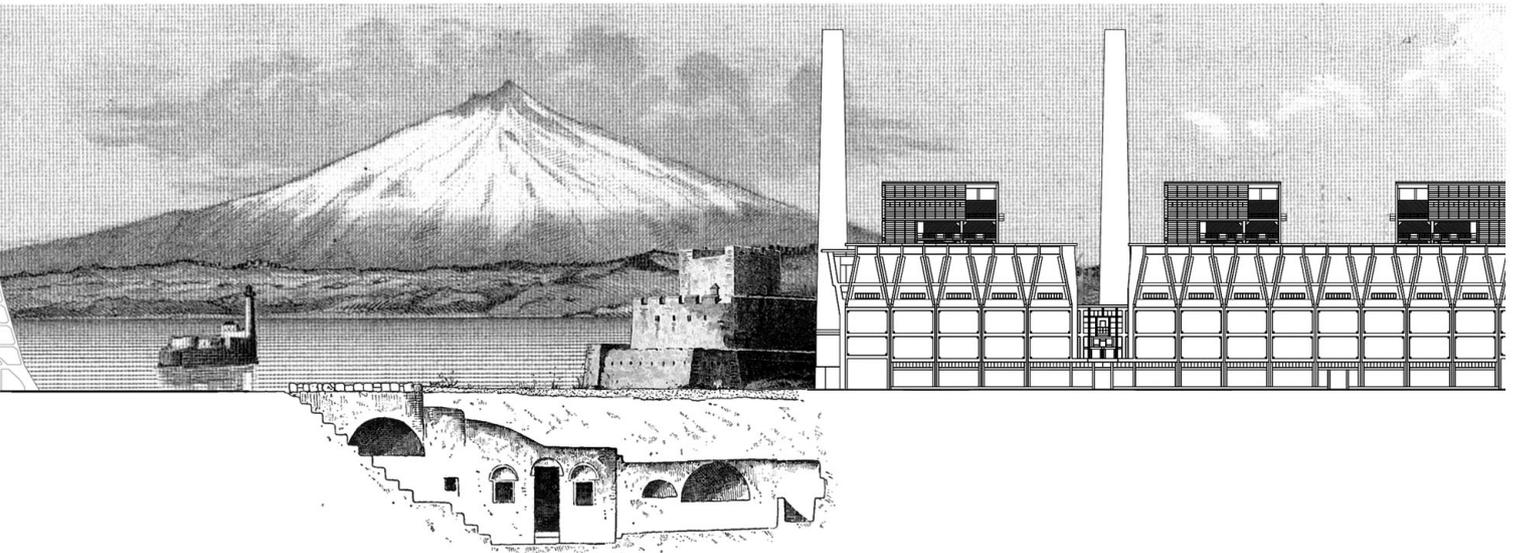
«Re-interpretare un ambito antropogeografico tanto esteso e complesso esige una solida base di conoscenze storiche, sulla quale la rappresentazione può innestarsi come «strumento "poietico", di indagine e di produzione [...], insieme modo per fissare i bordi della costruzione del progetto e delle sue relazioni contestuali, specifiche e ideali»<sup>12</sup>.

Facendo ricorso ad un campionario di strumenti analitici e ideogrammatici si possono mettere in relazione scale differenti e parti sconnesse, per spiegarne l'evoluzione nel tempo in funzione delle forme di lunga durata, per individuare gli "elementi primari" su cui pesare, in ultimo, ogni successiva e coerente ipotesi di trasformazione.

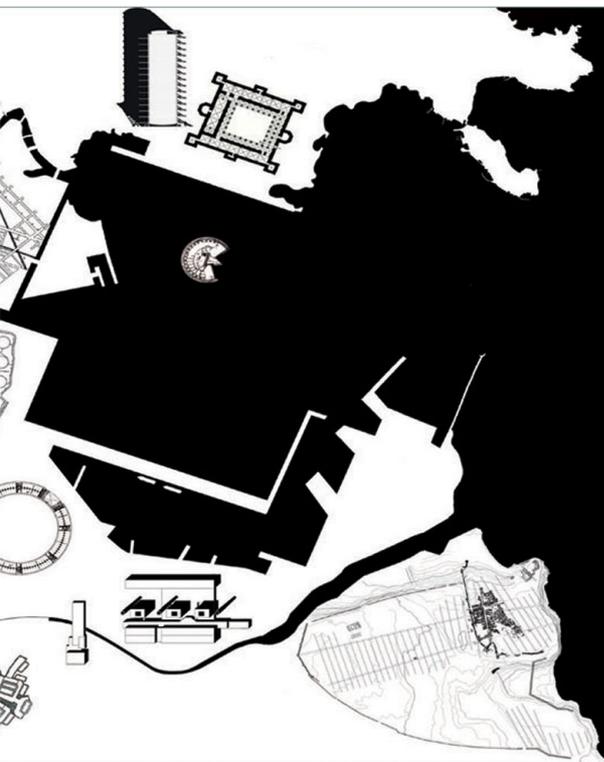
Lo stesso materiale, filtrato dal processo cognitivo che si serve del disegno come rivelazione sintetica di una realtà complessa, diviene

[6] SEZIONE ANALOGA DELL'AMBITO DI SIRACUSA: COLLAGE CON NECROPOLI DI PANTALICA, SCULTURA DI POMODORO, GROTTA PALOMBARA, RACCORDO AUTOSTRADALE, SPATIAL RETAININGBARS PER PHOENIX (HOLL), FARO DI BELVEDERE, RUDERI DEL CASTELLO EURIALO, TEATRO GRECO, CATAcombe DI SAN GIOVANNI, PORTO DI SIRACUSA, SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE LACRIME, DUOMO E SPAZI IPOGEI DI ORTIGIA, CASTELLO MANIACE E TEATRO DEL MONDO (ROSSI).





[5] SEZIONE ANALOGA DELL'AMBITO DI AUGUSTA: COLLAGE CON VEDUTA DEL PORTO DI AUGUSTA E DELL'ETNA, PROGETTO PER MOTOPIA (JELICOE, ARUP E MILLS), MACCHINA PER VACANZE A TROPEA (SUPERSTUDIO), HANGAR DIRIGIBILI (GARBOLI), TORRE COMPONENTIBILE (FUTURE SYSTEM), CASTELLO DELLA BRUCA, CENTRALE TERMOELETTRICA ENEL-TIFEIO (SAMONÀ), CATACOMBE PALEOCRISTIANE DI RIUZZO.



strumento per immaginare proiezioni future che presentino dei chiari nessi di causa-effetto con le ragioni passate e attuali del paesaggio naturale e costruito.

È parte del materiale attraverso cui immaginare un “territorio analogo” fatto di suggestioni che, pur partendo da una condizione reale e cogente, assume la forza e delle idee, tramutandosi in proiezioni di cambiamento da declinare con piena libertà.

Il disegno del “territorio analogo” può costituire un “metodo per il progetto di intenti”, basato sulla similitudine concettuale, funzionale o fisica, utile per mettere a sistema un abaco di significati e possibilità spaziali percorribili.

È un campionario di idee e relazioni plausibili che possa guidare il ri-progetto del territorio e delle sue componenti, che permetta di lavorare su di un piano astratto e concreto al tempo stesso, limitandosi a fornire indicazioni di metodo piuttosto che interpretazioni formali vincolanti.

La rappresentazione, volutamente astratta, va messa in relazione coi disegni progettati di lettura analitica orientata, in cui si forniscono i riferimenti posizionali agli elementi del paesaggio antropogeografico, rilette nella loro ragione storica e morfologica proprio in rapporto alla forma fisica del territorio.

Le rappresentazioni del “territorio analogo” possono costituire il metodo di lavoro —basato sulla similitudine concettuale, funzionale o fisica— che consenta di mettere a sistema un abaco di significati e possibilità spaziali percorribili.

Rileggendo gli elementi forti del paesaggio, richiamando architetture immaginate e progetti noti, si possono suggerire campi generali d’azione per l’approfondimento e lo sviluppo del progetto di riconversione di ambiti estesi.

Puntare su progetti di intenti piuttosto che su soluzioni univoche, difficilmente controllabili alla scala vasta delle relazioni geografiche, può costituire una base programmatica per approfondire i modi di dare risposte aperte ai grandi temi individuati per la trasformazione graduale di questo e di altri territori complessi. ■

### Un laboratorio per ri-leggere paesaggi: il litorale tra Siracusa e Augusta

A partire dallo studio del litorale tra Siracusa e Augusta, la ricerca tratteggia i contorni di un metodo di lettura e re-interpretazione applicabile a simili contesti. Nel riconoscere il valore strutturale della forma della Terra (di orografia e idrografia) come matrice di ogni modificazione trascorsa o di possibile futuro cambiamento, si prova a disegnare la cornice di un'indagine su modi e ragioni delle trasformazioni occorse all'insediamento urbano-industriale della Sicilia ionica, rintracciando quei "fatti" fisici utili a guidare nuovi processi di modificazione che possano innestarsi nel divenire storico delle forme del territorio.

L'industria pesante e l'infrastrutturazione degli ultimi settant'anni hanno dato vita ad un'estesa città lineare, esponendo ai rischi gli abitati e sovrastando le forme storiche della natura e dell'uomo. La perdita d'identità di quel paesaggio, dovuta all'indifferenza nelle relazioni tra morfologia dei suoli, stratificazioni di segni e recenti processi di urbanizzazione, diviene oggi ancor più evidente con i primi effetti dell'incipiente de-industrializzazione del litorale antropizzato.

L'abbandono di terreni e architetture, tuttavia, sta generando un assetto del paesaggio che può essere reinterpretato per valorizzarne il complesso palinsesto (fatto d'industria, natura, città e reperti della cultura laica e religiosa) e per strutturare l'*immagine*<sup>1</sup> dell'informe e variegata città-lineare costiera.

Alla luce di una simile opportunità, l'impossibilità di una definizione globale della scala vasta, cioè di un "progetto di forme" troppo chiuso e immobile per essere efficace, mette in luce la necessità di precisare quei caratteri spaziali che, componendo geografia e architettura, possano indirizzare qualunque nuova modificazione del paesaggio antropogeografico.

La riflessione sul processo di definizione di un plausibile metodo per la progettazione delle trasformazioni territoriali conduce a indagare le possibilità offerte dal progetto aperto di un "territorio analogo", riconoscendo dunque l'importanza della pre-figurazione come modalità essenziale all'elaborazione di strategie di cambiamento e alla valutazione del loro valore.

Parole chiave: industria, città, natura, palinsesto, analogia.

### A laboratory for the rereading of the landscape: The coastline between Syracuse and Augusta

Using the analysis of the shoreline between Siracusa and Augusta as the starting point, the research outlines a methodology to read and interpret similar contexts. From the assumption of the structural importance of the Earth shape (its orography and hydrography) as the matrix of each past and possible future changes, the research aims to investigate the reasons and the processes of the transformations occurred in the industrial-urban settlements of Sicily's Ionian coast, tracking down those physical "facts" which inform and allow the new modifications to become integral part of the development of the territory.

The heavy industries and infrastructures of the last seventy years gave life to an extensive linear city, exposing to health risks the settlements and dominating both the natural and human-made landscape. The loss of identity in that landscape, caused by ignoring the natural conditions and the interconnection between soils morphology, the stratigraphy and the recent urbanisation processes, it is even more evident nowadays with the starting of the de-industrialisation of the coastal areas.

Nevertheless, the abandonment of lands and architectures is generating a landscape arrangement that gives chances of reinterpretation, to give value to and enhance the complex palimpsest (made by industries, nature, cities and traces of the laic and religious culture) and to form the *image*<sup>1</sup> of the amorphous and variegated coastal linear-city.

In light of such opportunity, the impossibility of an applicable wide scale definition, or of a "project of shapes", too rigid and static to be effective, highlights the need to identify those spatial features that, forming part of geography and architecture, can address every new change of the anthropo-geographic landscape.

The reflection on a feasible design methodology able to inform territorial transformations leads to seek other possibilities offered by an open project of an "analogue territory", therefore recognising the importance of the pre-figuring as the necessary method to develop strategies of change and way of assessing their values.

Keywords: industry, city, nature, palimpsest, analogy.



Ezio Siciliano

Architetto, Ph.D in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Ingegneria Civile (SDS di Architettura di Siracusa) dell'Università degli Studi di Catania.